

RIVOLUZIONE

Le quote rosa nei concorsi del Politecnico

FABRIZIO ASSANDRI

A I Poli debuttano le quote rosa nei concorsi. D'ora in poi i professori che aspirano a essere assunti dall'ateneo saranno giudicati da almeno una donna in ogni commissione, che ha cinque membri. O, per dirla con la modifica al regolamento interno, da almeno un docente «del genere meno rappresentato». La scarsa presenza di donne, specie in ruoli apicali, è una delle piaghe del mondo universitario e non solo. In corso Duca, le donne sono il 30 per cento dei nuovi assunti, ma al vertice, tra i professori ordinari sono 24 contro 192. Tanto che alcuni settori sono talmente sguarniti di donne che per quei concorsi sono previste eccezioni alla nuova norma. «La probabilità di successo per una donna non è la stessa se in commissione ci sono solo uomini, anche solo per condizionamenti inconsapevoli», sostiene la prorettrice Michela Meo, sostenuta dal rettore Gilli. Sul tema si sono interrogati i sociologi, giungendo a risultati contrastanti: il dilemma è se la presenza di un commissario in rosa basti a portare equilibrio. «In ogni caso abbiamo recepito raccomandazioni che vengono ormai da molti enti, anche se per gli atenei un obbligo non c'è». La Normale di Pisa ha fatto una scelta più radicale che riguarda non i commissari, ma gli aspiranti prof: a parità di merito, vince la donna. Al Poli non si è arrivati a tanto, «ma da qualcosa bisogna pur partire».

